

BEATI I GIUSTI

La pubblicità ci prova in tutti i modi: con raccolte punti, bollini fedeltà, concorsi e cartoline. Gioca ogni carta perché i consumatori si «affezionino» ai prodotti e restino loro fedeli. Alcuni «abboccano», ma la fedeltà non è per sempre: appena raggiunto il numero di punti e «intascato» il premio desiderato, si sentono liberi di cambiare prodotto...

Gesù, che non è venuto per «vendersi» al miglior offerente ma per amare, non sa che farsene della fedeltà «a tempo». È tuttavia difficile seguirlo, quando la parola «per sempre» non trova posto nel linguaggio comune e tutti sembrano aver occhi solo per l'offerta migliore, per la spesa più vantaggiosa, per il risparmio più «risparmioso»... È necessario avere ideali e valori forti in cui credere per relazionarsi agli altri in modo nuovo e disinteressato, per cominciare a vedere le persone come uomini e donne e non come «scorciatoie» che è più o meno vantaggioso frequentare.

Come accade ogni volta, se Gesù ha definito «beati» coloro che sono fedeli a idee e a valori «grandi», che non si agitano come banderuole secondo come soffia il vento, deve esserci un motivo. Lui - si sa - quando parla non lo fa mai per «imbonire», ma per rivelare la Verità.

E ancora una volta, sforzandosi di osservare la realtà attraverso gli occhi della sua sensibilità e del suo amore per l'umanità, le sue parole si rivelano dense di significato e trovano la propria collocazione ideale nel comportamento dei cristiani. Esse sembrano suggerire la necessità di trovare una ragione forte dentro e fuori di sé, capace di caratterizzare e armonizzare il suo pensare ed il suo agire.

Gesù, accettando di incarnarsi e di condividere la vita con l'umanità, senza negare mai la verità e l'evidenza del proprio messaggio, è venuto al mondo per testimoniare - con le parole e soprattutto con l'esempio - la verità del proprio insegnamento.

1. L'EDITORIALE (pag. 31).

a). Giusti e fedeli.

Sembra proprio non manchino occasioni - in ogni contesto della vita - per passare, come una pallina da ping pong impazzita, da una parte all'altra del campo per «raccolgere» le occasioni più ghiotte e convenienti e scansare le incombenze e gli impicci... Ognuno pare interessato unicamente a difendere le proprie «postazioni», a «combattere» per i propri interessi. Proponete ai ragazzi di rispondere alle seguenti domande:

- *Che cosa pensi di chi pensa, agisce e si comporta come suggerisce la moda e la convenienza del momento? Perché?*
- *Sei capace di esprimere senza paura le tue convinzioni e di difendere il tuo punto di vista anche quando nessuno sembra essere d'accordo con te?*
- *Come reagisci quando ti accorgi se ti accorgi che le persone che ti stanno accanto non cercano la tua amicizia in maniera disinteressata ma sperano di ottenere dei favori?*
- *Per fortuna, accanto a chi si agita come una banderuola alla disperata ricerca del «vento» più favorevole, esistono uomini e donne che testimoniano - anche a costo della vita - le proprie convinzioni. Secondo te, vale la pena sacrificare la propria vita per un'idea o per un'ideale? Perché?*
- *«Ancora oggi qualcuno sta soffrendo per la propria fede. Potrebbe mettere in salvo la pelle. Ma non lo fa, per non venir meno alla scelta fatta. Vuole essere giusto fino in fondo, cioè fedele al*

Signore, sapendo che Lui lo premierà con una serenità più forte di qualsiasi croce che sta portando». Conosci persone che hanno fatto di questo ideale il tratto essenziale della propria esistenza? Chi?

b). Accadde ieri...

Gerusalemme, 29 d. C. La situazione è rovente, e ricorda quella dei nostri giorni: c'è chi, per arricchirsi oltre il lecito, vende prodotti scadenti al prezzo delle primizie. E i «consumatori» non ci stanno: chiedono l'intervento delle forze dell'ordine e della giustizia.

I *vip* non perdono occasione per dire la loro, per invocare la forza per i disonesti o per minimizzare l'accaduto, sostenendo che si tratta di una cosa da poco.

Gesù sta in disparte. Osserva e tace. Cerca di capire. Quando gli domandano quale sia la sua opinione risponde: «Bisogna essere giusti sia nel cuore che nelle azioni per essere fedeli alla volontà di Dio».

Molti credono che la giustizia di cui parla il Maestro sia una specie di «crociata» che ogni cristiano è chiamato a combattere per imporre uno stato di giustizia e di rigida eguaglianza. Se leggiamo attentamente il Vangelo, però, ci rendiamo conto che le cose non stanno esattamente così: la giustizia di cui parla Gesù ha legami strettissimi con l'amore e l'attenzione ai fratelli. Anche quando «costa».

Quali sono, allora, le caratteristiche dei giusti di cui parla Gesù?

2. IN PRIMISSIMO PIANO (pag. 32).

a). Un'altra giustizia.

Invitate i ragazzi a riflettere sul brano del Vangelo di Matteo e proponete loro di rispondere alle seguenti domande:

- *Che cosa vuol dire Gesù quando invita coloro che lo ascoltano ad «essere come lampade». Perché?*
- *Quali emozioni e stati d'animo suscitano in te le parole pronunciate da Gesù? Credi sia possibile metterle in pratica?*
- *Hai mai avuto la tentazione - come gli scribi ed i farisei - di comportarti bene solo per farti ammirare ed applaudire? In quali occasioni?*
- *In un contesto come quello attuale, in cui insultare e criticare gli altri sembra la cosa più normale del mondo, che effetto ti fanno le parole di Gesù: «Io vi dico che verrà giudicato anche chi si arrabbia con il proprio fratello. Chi lo chiama "stupido" sarà portato in tribunale. E chi gli dice: "pazzo", finirà nel fuoco della Genna»?*
- *Sei capace di chiedere scusa? Di fare la pace con chi ha qualche conto in sospeso con te?*
- *Conosci persone che hanno fatto delle parole di Gesù il «manifesto» della propria vita? Chi?*

3. CRONACHE E INCHIESTE (pag. 33).

a). Ma quanto ci credi?

Proponete ai ragazzi di commentare le frasi riportate a proposito degli operatori di giustizia e di aggiungere le loro personali definizioni.

4. LA PAGINA DEI LETTORI (pag. 34).

a). Sempre fedele.

Invitate i ragazzi a leggere attentamente la preghiera e ad attualizzarne il contenuto su una serie di cartelloni.